

Circoncisione e riduzione del rischio di malattie

Autore: Prof. Aldo Franco **DE ROSE**
Andrologo ed Urologo
Clinica Urologica Ospedale S. Martino
Genova

La circoncisione riduce il rischio di Malattie, ma non è possibile praticarla per motivi religiosi

La Circoncisione consiste in un semplice taglio che allarghi il prepuzio o che lo rimuova completamente, lasciando il glande permanentemente scoperto. L'intervento viene praticato per patologia, quando il prepuzio ristretto e sclerotico, non lascia scoprire il glande. Ma molte culture lo considerano una sorta di rito: i bambini ebrei vengono circoncisi a 8 giorni e anche la religione islamica la prevede in tenera età. Recentemente la Regione Piemonte e Liguria avevano ammesso la circoncisione per motivi religiosi: la prima stanziando 120 mila euro per 300 interventi, la seconda introducendo un ticket di 100 Euro. Si trattava delle prime due regioni italiane che avevano consentito la circoncisione in ambiente pubblico per motivi religiosi. In questi giorni però, almeno in Liguria, è stata data notizia che, quasi sicuramente, non sarà più possibile effettuare la circoncisione per motivi religiosi. Il motivo ufficiale è l'elevata spesa sanitaria causata da questo piccolo intervento

chirurgico. Evidentemente però questi signori non sanno quanto sia il costo di alcune circoncisioni con postumi seri praticate in ambienti non idonei e da personale poco specializzato. Personalmente ho curato anche danni del glande, dell'uretra e dei corpi cavernosi. Da qualche anno però a favore della circoncisione si stanno esprimendo numerose ricerche scientifiche.

Sembra infatti che gli uomini circoncisi avrebbero meno probabilità di contrarre malattie a trasmissione sessuale (MST) come clamidia, gonorrea, herpes, papillomavirus (HPV) e AIDS (HIV), rispetto ai non circoncisi. A sostenerlo sono alcuni autori neozelandesi che hanno pubblicato l'articolo su *Pediatrics* "Circumcision status and risk of sexually transmitted infection in young adult males: an



analysis of a longitudinal birth cohort

. Gli Autori dello studio, coordinati dal prof David Fergusson, hanno osservato 510 maschi per 25 anni e di questi, 154 (30.2%) erano stati sottoposti a circoncisione. Con l'obiettivo di valutare se lo stato circonciso/non circonciso influisse sul rischio di contrarre infezioni sessualmente trasmesse, all'età di 21 e 25 anni tutti i soggetti sono stati interrogati sulle loro abitudini sessuali e se avevano contratto una STI. Mediamente i soggetti hanno riferito di avere avuto 5.4 partner tra i 18 e i 21 anni e 7.6 partner tra i 21 e i 25 anni. Inoltre il 77% ha dichiarato di avere avuto rapporti sessuali senza preservativo e che il rischio di contrarre una eventuale infezione li lasciava indifferenti. I risultati di questa ricerca sono stati davvero interessanti: tra i 18-21 e i 21-25 anni i soggetti non circoncisi avevano un rischio di contrarre STI maggiore di 3.1 volte rispetto ai circoncisi, mentre le infezioni più frequentemente riscontrate sono state quella da clamidia nel 52.4%, da HPV nel 31%. Seguono poi Herpes genitalis nel 9.5%, gonorrea nel



4.8%, patogeni non specificati 11.9% e HPV+Herpes nel 2.4%. Il rischio di STI risultava indipendente dalle condizioni sociali mentre era significativa-

mente legato al numero di partner e al numero di rapporti non protetti. Gli Autori concludono dicendo che "se tutti i pazienti studiati fossero stati circoncisi, si sarebbe verificata una riduzione di STI pari al 50%".

L'aspetto positivo di questa ricerca sta nel fatto che per la prima volta si sia trattato di uno studio prospettico in grado di considerare i vari parametri per un'analisi statistica multivariata; l'aspetto negativo invece è sicuramente legato al fatto che la diagnosi di STI si sia basata sulle risposte di un questionario, sottostimando la reale incidenza di tali malattie.

Dunque un'altra segnalazione scientifica che si va ad aggiungere a quelle già presenti ma che, a pari delle altre, conclude dicendo che "nonostante i dati positivi della circoncisione non è possibile proporla come una pratica di salute pubblica ma di praticarla solo su richiesta dei propri genitori. Insomma una questione dibattuta da tempo e che, sotto certi aspetti, risulta ancora controversa. In ogni caso il ruolo preventivo della circoncisione nei confronti delle MST si va ad aggiungere anche ad altri studi osservazionali e di matanalisi che in precedenza hanno sostenuto un ruolo preventivo nei confronti dell'infezione da HIV.

La spiegazione scientifica risiede nel fatto che il prepuzio sarebbe ricco di cellule facilmente aggredibili da parte del virus determinando il contagio. In particolare sembra che ad essere sensibili alla infezione siano i linfociti di tipo CD4+ e in particolare le cellule di Langerhans. Con la circoncisione queste cellule verrebbero portate via in quanto risiedono sul prepuzio, diminuendo il rischio di contrarre l'AIDS di 7 volte rispetto ai soggetti non circoncisi e quindi le MST.

CIRCONCISIONE COME E QUANDO

Dal latino "circum" (intorno) e "caedere" (tagliare), quindi "tagliare intorno", il termine "circoncisione" indica l'escissione parziale o totale del prepuzio lasciando il glande parzialmente o permanentemente scoperto.

Attualmente la circoncisione viene praticata in caso di

- fimosi: il prepuzio stretto e sclerotico che non consente di scoprire il glande;
- parafimosi: la pelle del prepuzio scorre al di sotto del glande in stato di riposo mentre è ostacolato in erezione;
- per motivi igienici
- per prevenzione del tumore del pene.

Molte culture, però, considerano la circoncisione una sorta di rito e lo consigliano per motivi religiosi:

- dagli ebrei viene praticato all'8 giorno dalla nascita,
- dai musulmani in tenera età, ma prima della pubertà.